ANTOINE
la pelle per tutti sempre a prezzi speciali
NUOVO NEGOZIO DI BORSETTE TRIESTE - VIA GALLINA 2

IL PICCOLO
Trieste
Anno 109 / numero 242 / L. 1200 Sabato 27 ottobre 1990

ANTOINE
la pelle per tutti sempre a prezzi speciali
NUOVO NEGOZIO DI BORSETTE TRIESTE - VIA GALLINA 2

LA RICORRENZA DEL 26 OTTOBRE

La seconda redenzione tra storia e attualità

Una folla oceanica, la mattina del 26 ottobre 1954, accorre per salutare l'arrivo delle truppe italiane che sancirono il definitivo ritorno di Trieste all'Italia. E' il grande abbraccio della città che si fa quasi scorta d'onore, sulle Rive intorno alle navi e per le strade dietro gli automezzi, ai giovani che vestono quella divisa che i triestini attendevano di vedere dalla fine della guerra.

Per due volte in questo secolo i destini di Trieste si sono compiuti nel cuore dell'autunno. La seconda redenzione, quella del 26 ottobre 1954, si compì in vista delle memorie della prima che furono ispirazione e speranza nei difficili anni del nostro lungo dopoguerra. Quasi ad anticipare i segni dei tempi, la seconda e definitiva soluzione della nostra appartenenza all'Italia, si compì non con il peso della spada ma con quello della penna, non sui campi di battaglia ma sui tavoli della diplomazia. Trieste fu salva in quell'ottobre di 36 anni fa e il tempo trascorso, lungi dall'appannare il rischio corso, lo evidenzia alla luce di rivolgimenti e dei ripensamenti che attraversano oggi l'Europa dell'Est. Trieste fu salva ma pagò il prezzo non ancora estinto dei limiti delle intese, delle timidezze manifestate, dei contrasti che volevano toglierle il respiro e che l'hanno relegata in un angolo povero d'ossigeno.

Il tempo trascorso, le incomprensioni praticate, gli incoraggiamenti mancati hanno manifestato le difficoltà insite in una traduzione della nostra recuperata libertà sotto la condizionale di accordi internazionali poco generosi per noi. Ma ci è stata restituita l'identità, quella difesa dai nostri migliori pensatori, quella vissuta con i fatti, con il coraggio e con il sangue da tanti nostri figli.

La data del 26 ottobre, attesa e invocata fin dai primi giorni della conclusione di una guerra, l'ultima guerra, che aveva spaccato l'Europa, si è celebrata ieri con il semplice rito ufficiale di omaggio al tricolore e al vessillo alabardato, attorno ai quali si dipanò l'ultimo atto della nostra storia diversa. E' dunque questo il punto d'incontro di una vicenda che oggi più di ieri sentiamo intimamente nostra, che spetta a noi custodire, che diventa celebrazione intima in quest'angolo di terra salvata e che, attraverso di essa, vuole significare il rispetto per tutto il patrimonio di intelligenze e di valore speso affinché l'evento si compisse. Trieste a quell'evento si preparò con animo generoso, compiendo il dovere verso se stessa, sperando solo di essere capita.

[f. f.]

L'ESITO DI UNO STUDIO SUL PORTO

Franchigie più europee

Il regime dello scalo va adeguato alle nuove realtà economiche

Servizio di
Mauro Manzin

Per avere un porto più europeo occorre agire con uno strumento extracomunitario. Un paradosso? No, più semplicemente la formula che permetterebbe al regime dei punti franchi portuali di adeguarsi alla Nuova Europa e costituire così la punta più avanzata del rilancio industriale, commerciale ed emporiale della città lungo l'asse geoeconomico Est-Ovest. L'analisi è il frutto di uno studio elaborato da un «equipe» di esperti coordinata dal professor Giorgio Conetti, docente di diritto internazionale all'ateneo, e commissionata dall'Associazione degli industriali, dalla Camera di commercio con il patrocinio dell'assessorato regionale dei trasporti. Le risultanze sono state rese note ieri alla stampa in una riunione svoltasi nella sede dell'Assindustria.

Senza considerare la conservazione dei punti franchi come un principio aprioristico, gli studiosi hanno cercato di analizzare quanto questa realtà sia adeguabile alla normativa Cee e, invece, quanto di peculiare essa contenga e che vale la pena di mantenere. Se da un lato è necessario attuare una revisione normativa dei punti franchi per sfruttare a pieno regime la loro potenzialità nel nuovo quadro sociale, politico ed economico europeo, dall'altro è altresì doveroso precisare come la loro origine va ricercata in trattati internazionali concepiti per la difesa e lo sviluppo dei Paesi terzi, per cui conservarne e incrementarne l'operatività diventa un compito inalienabile.

Necessaria una conferenza internazionale consultiva

Oltre alla necessaria riconferma esplicita degli obblighi internazionali assunti dallo Stato nei confronti dei Paesi terzi utilizzatori del Porto franco, dunque, una diversa e nuova articolazione della materia potrebbe rendersi possibile con un intervento normativo nella forma della legge delga per il riordino dell'intera disciplina. Premessa indispensabile è costituita dalla necessità di indire una conferenza internazionale consultiva sul Porto franco di Trieste, sulla falsariga di quella svolta nel lontano 1955, invitando i governi dell'Europa centrale e una rappresentanza della Cee a esprimere le proprie esigenze.

In particolare lo studio ha evidenziato come la regolamentazione doganale riguardante il traffico commerciale del Porto franco (entrata e uscita delle merci, sosta, deposito e manipolazioni usuali) dovrà ispirarsi alle disposizioni della normativa comunitaria relativa alle zone franche e ai depositi franchi, in quanto più funzionale alle attuali esigenze del traffico internazionale. Anche nel settore delle lavorazioni industriali dovrà essere attuato un adeguamento nei confronti della Cee, pur mantenendo le disposizioni contenute nella disciplina interna e riconosciute più favorevoli. Dovrà essere riconfermata la deroga esistente per il Porto franco di Trieste in materia di condizioni di ordine economico da rispettarsi nei processi di trasformazione delle merci. Massima chiarezza dovrà essere fatta nella definizione della portata effettiva di queste deroghe verso le autorità doganali per non incorrere (come già in passato) in sistematiche applicazioni restrittive in sede locale. Si dovrà infine realizzare quanto già previsto dal Trattato di pace per Trieste circa la costituzione di un'amministrazione autonoma per il Porto franco, svincolata da quella dell'Ente porto o branca speciale di questa, in grado, comunque, di costituire un'efficiente interfaccia fra gli operatori economici e le autorità doganali.

Maggiore rispondenza ai regolamenti comunitari

«Con queste proposte — ha affermato il presidente degli industriali Piero Toresella — non si fa dell'utopia politica, ma si offre un'idea che è destinata a coinvolgere il governo nazionale». Il messaggio sembra essere stato recepito dagli enti locali. L'impegno della Regione, con l'assessore ai trasporti Di Benedetto in prima fila, e del Comune con il sindaco Franco Richetti che ha presenziato ieri all'illustrazione dello studio, costituiscono un viatico incoraggiante a un iter di riforme non certo semplice.

VISITA

Cristofori al Porto

Nell'ambito del piano di rilancio del Porto arriva oggi a Trieste Nino Cristofori, sottosegretario alla Presidenza del Consiglio. Cristofori alle 19.30 sarà a Palazzo Diana, dove incontrerà il segretario provinciale della Dc, Sergio Tripani, e gli altri dirigenti democristiani.

La presenza di Cristofori è stata sollecitata dal presidente dell'Ente Porto, Paolo Fusaroli, il quale intende illustrare sul campo i progetti e le iniziative sulle quali si fonda il nuovo ruolo che lo scalo portuale triestino deve assumere.

Secondo Fusaroli per il rilancio del Porto è necessario il supporto, tanto operativo quanto finanziario, che lo Stato deve assicurare con le sue scelte. E ciò in un momento in cui i problemi dello scalo triestino vannno visti sotto una luce completamente diversa rispetto al passato. Le aperture dei mercati dell'Est portano nuove esigenze di fronte alle quali tanto il Governo, secondo Fusaroli, quanto le forze politiche regionali devono fare ogni sforzo affinché non venga sprecata quella che indubbiamente appare come un'opportunità storica da non perdere.

PROLUNGATO L'ORARIO DELLA POSTA CENTRALE

Pensioni anche al pomeriggio

Due sportelli resteranno aperti fino alle 17.30 - Saranno erogati tutti i servizi di cassa

I pensionati non dovranno più mettersi in fila alle 8 del mattino per riscuotere il loro sussidio bimensile; i commercianti non saranno più costretti ad affannarsi all'ora di pranzo per presentare all'incasso gli assegni prima della chiusura; i normali utenti potranno pagare le bollette senza correre il rischio di doversi sorbire lunghe attese. Il prolungamento dell'orario della posta centrale di piazza Vittorio Veneto dovrebbe determinare tutti questi benefici. Da lunedì 5 novembre resteranno infatti aperti due sportelli anche al pomeriggio fino alle 17.30, escluso il sabato, in ottemperanza a una direttiva emessa su tutto il territorio nazionale. Un provvedimento però che vale solo per la sede principale e non per gli uffici distaccati. A Trieste è stato possibile applicare l'orario no stop dopo il raggiungimento di un accordo tra i vertici dell'amministrazione postale e i sindacati di categoria. «C'è però ancora un nodo da sciogliere», sostiene Antonio Farinelli della Filpt-Cgil. «Pretendiamo che al pomeriggio sia presente anche un dirigente. Non basta un facente funzioni come invece ci è stato proposto. Alle 17.30 bisognerà appena fare la chiusura contabile di tutta la giornata. Se i conti poi non quadrano chi risponde?»

Per fare fronte alla nuova situazione lavorativa l'organico degli sportellisti è stato aumentato di quasi il 20 per cento. Purtroppo non è stato possibile fare assunzioni. E' stato solo «riciclato» e istruito personale proveniente da alcuni uffici interni.

Al pomeriggio come al mattino si potranno praticamente eseguire tutte le operazioni di sportello: pensioni, vaglia, versamenti in conto, pagamenti di varia natura e altro. «L'utente potrà usufruire di tutti i servizi 'a denaro'», spiega il direttore provinciale della Posta Franco Turco. Questo prolungamento rientra nell'ottica di una miglior distribuzione del lavoro. «Quelle quattro ore in più dovrebbero costituire una valvola di sfogo», affermano i sindacalisti. Chi non lavora più potrà comodamente ritirare i soldi dell'Inps al pomeriggio. Non è cosa da poco per una posta che sul territorio provinciale ogni due mesi distribuisce 50 miliardi a circa 100 mila pensionati. Ma con il nuovo anno questo problema del pagamento delle pensioni verrà superato. A chi lo desidera lo Stato verserà il denaro direttamente in conto corrente. Quegli anziani che hanno problemi di salute tireranno un sospiro di sollievo. Arrivare fino alla posta centrale per qualcuno costituiva una sorta di Odissea. E gli scippatori sono sempre in agguato. «Ciononostante la maggioranza dei pensionati è contraria a quest'iniziativa. Preferisce vedere il colore dei soldi», conclude il dottor Turco.

[Maurizio Cattaruzza]

Sportello a «orario lungo» anche in Posta, un'innovazione da lungo attesa soprattutto dai pensionati.

TREBICIANO

Clandestini nella rete

Tredici clandestini sono stati fermati ieri mattina dai carabinieri di Opicina in due distinte operazioni nelle vicinanze di Trebiciano. Si tratta di dieci turchi e di tre romeni che l'altra notte avevano varcato il confine italo-jugoslavo. Gli stranieri avevano con sè i passaporti, ma erano privi del visto d'ingresso. Forse cercavano un lavoro.

Dopo gli accertamenti di rito, sono stati consegnati alla polizia di frontiera di Villa Opicina che li ha espulsi dal territorio.

TRIESTE ALL'AVANGUARDIA GRAZIE ALL'INIZIATIVA DI UN PRETORE

Anche il «povero» avrà il legale

Lo Stato pagherà l'avvocato scelto dai cittadini con meno di 8 milioni di reddito

Servizio di
Claudio Ernè

Avvocato d'ufficio addio. Sta per estinguersi la figura del difensore incaricato lì per lì di assumere all'ultimo momento il patrocinio di un qualunque imputato, di solito di una persona con pochi soldi in tasca. Il 4 novembre entra infatti in vigore una nuova legge che dovrebbe garantire anche a chi ha scarsi mezzi la miglior difesa, non una presenza spesso solo formale. Da questa data lo Stato si è impegnato a pagare la parcella dell'avvocato scelto da chi ha un reddito inferiore a otto milioni e si trova- suo malgrado- implicato in un'inchiesta penale.

L'arrestato, l'indagato, l'imputato, potranno scegliere il loro legale di fiducia in ogni grado dell'istruttoria e del dibattimento. Anzi, la polizia, i carabinieri, il pubblico ministero, i giudici delle indagini preliminari e gli stessi magistrati delle preture e dei tribunali dovranno informare i loro «clienti» di questa facoltà. Ha meno di otto milioni di reddito? Puo' scegliere qualsiasi avvocato del distretto e non dovrà pagarlo. Ci penserà lo Stato».

E' un grande passo in avanti per garantire a tutti un diritto costituzionale. Un diritto molte volte disatteso nella pratica, se pur formalmente garantito nella teoria.

La Pretura di Trieste ha già preparato i formulari per consentire agli imputati di essere ammessi a godere i benefici della legge 217 del 30 luglio 1990. «Ammissione al patrocinio a spese dello Stato» si legge nelle prime righe del modulo. L'iniziativa è del pretore Federico Frezza che ha sintetizzato i venti articoli del provvedimento in poche domande cui ciascuno dovrebbe essere in grado di rispondere senza commettere errori. Fotocopie dei formulari stanno circolando in numerosi uffici del palazzo di Giustizia. Il 4 novembre tutto il tribunale di Trieste, forse l'unico in Italia, sarà in grado di far «decollare» la nuova legge. L'iniziativa di un singolo magistrato di fatto ha coperto un vuoto del ministero.

«Nello spirito della nuova legge ho cercato di mettere in grado tutti di avvalersi di un diritto che altrimenti correva il rischio di restare sulla carta» spiega il Pretore.

In effetti la nuova legge va spiegata e pubblicizzata. Molti ne possono usufruire. Fa fede l'ultima dichiarazione dei redditiche che dovrà essere esibita ai magistrato. Otto milioni di imponibile costituiscono la linea di demarcazione. Chi sta sotto questa cifra ha diritto al patrocincio gratuito dello Stato. Chi sta sopra dovrà pagarsi l'avvocato. Numerose sono comunque le eccezioni.

Chi è accusato di avere violato le leggi fiscali e tributarie non puo' accedere al gratuito patrocinio. Sarebbe il colmo che lo Stato pagasse l'avvocato a chi ha nascosto i suoi redditi e si è finto povero per non pagare le tasse. Negli ultimi anni molte inchieste hanno rivelato un'Italia piena di miliardiari nullatenenti. E lo Stato, ovviamente, si è premunito. Resta escluso dai benefici anche chi è accusato di reati contravvenzionali. In pratica violazioni urbanistiche e ambientali.

Se un imputato ha a carico moglie, figli e parenti, il limite si innalza di due milioni per ogni familiare convivente. In pratica la soglia si in cui scatta la legge è di dodici milioni se ha moglie e un figlio. Di sedici se i figli sono tre.

Lo Stato ha stanziato cifre considerevoli per pagare le parcelle degli avvocati. 75 miliardi per quest'anno, 180 per il 1991. I loro compensi saranno liquidati dall'autorità giudiziaria alla conclusione di ogni grado di giudizio. Faranno testo le tariffe professionali. La legge precisa che «in ogni modo e in ogni caso i compensi non devono risultare superiori ai valori medi delle tariffe vigenti». Il provvedimento fa inoltre obbligo al difensore di non percepire dall'assistito alcun compenso o rimborso.

Ai benefici della nuova legge sono ammessi anche gli apolidi e i cittadini stranieri, quelli che eufemisticamente vengono indicati come «extracomunitari».

Se qualcuno dovesse fare il furbo, la legge ha già previsto le pene in cui potrà incorrere. Sono quelle in cui incorre chi commette un qualsiasi falso in atti. Paradossalmente potrebbe verificarsi che un imputato dopo aver dichiarato il falso per ottenere l'avvocato pagato dallo Stato, perda la sua capacità di reddito. E che quindi sia ammesso al patrocinio gratuito per il reato compiuto nel dichiarare che era povero anche se all'epoca non era vero.

LUNEDI' IL PROCESSO A WALTER MACAN

In aula il trafficante di Pola

E' uno dei cinque uomini dell'operazione dei 54 chili d'eroina turca

CORTE D'ASSISE

A giudizio in novembre due spie sovietiche

L'ammiraglio Fulvio Martini, il responsabile del «Sismi» in questi giorni al centro di roventi polemiche romane, sarà a Trieste il 28 novembre. Si presenterà davanti ai giudici della Corte d'Assise per testimoniare nel procedimento contro due agenti russi, i «referenti» di Giorgio Stancic, il tecnico dell'Iret definitivamente condannato a nove anni per spionaggio. Vitalj Popov, 59 anni e Nikolai Smetankin, 45, sono accusati di aver organizzato una rete di spie che avrebbero dovuto procurare informazioni su Mini Rpv, il cuore del Sorao, un sistema per il controllo del campo di battaglia prodotto dalle officine ronchesi della «Meteor». I due russi non si presenteranno in aula. Da tempo si sono allontanati dal nostro Paese. Saranno difesi da un legale d'ufficio, l'avvocato Sergio Padovani. Rischiano pene pesantissime, destinate comunque a rimanere sulla carta. Oltre all'ammiraglio Fulvio Martini saranno sentiti altri testi già comparsi in aula durante il processo a Giorgio Stancic tra i quali l'ufficiale dei carabinieri che aveva bloccato il tecnico dell'Iret con la memoria tecnica del Mini Rpv.

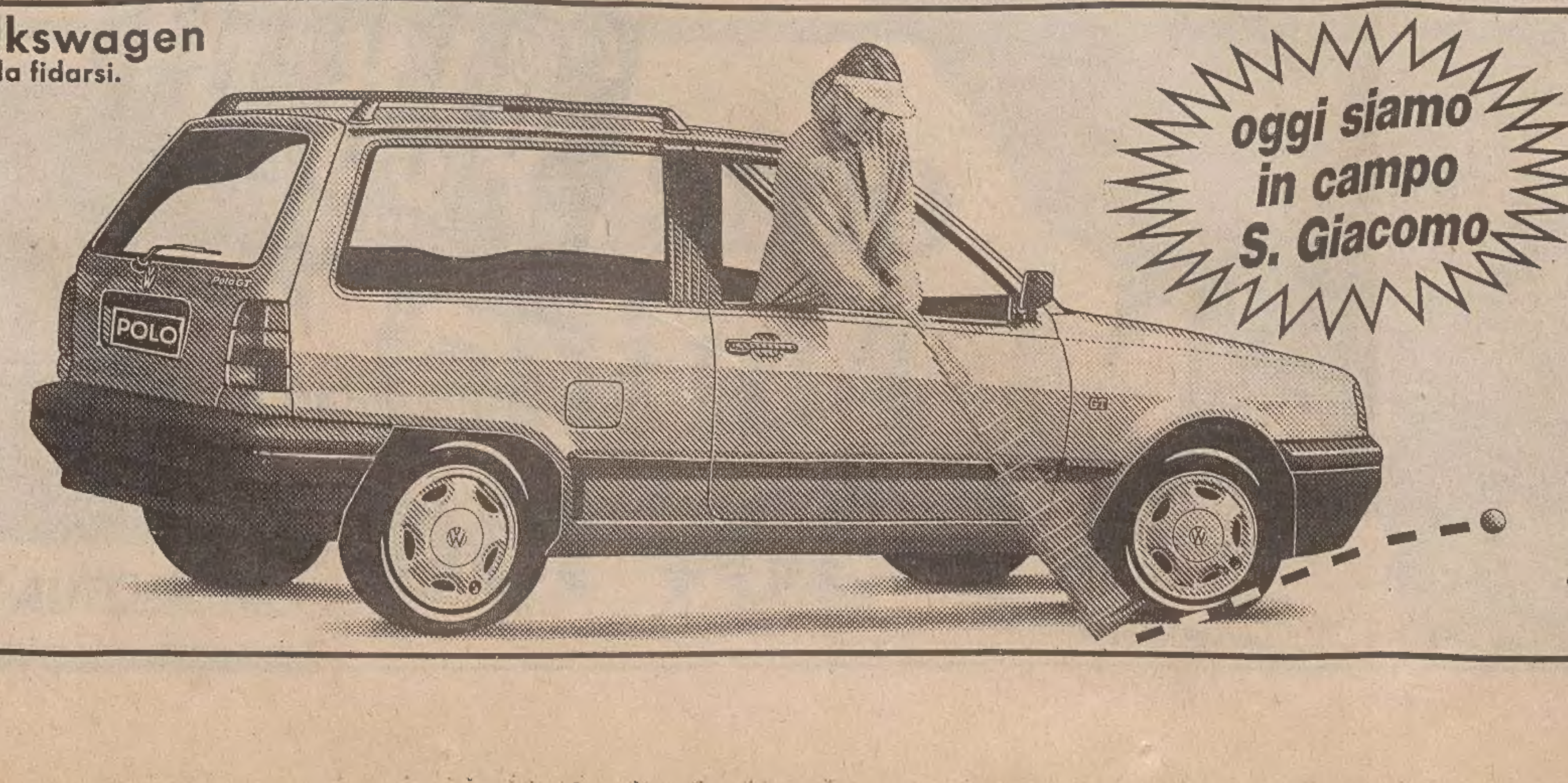
Sarà processato lunedì Walter Macan, uno dei cinque trafficanti coinvolti nell'operazione che pochi giorni fa ha portato al sequestro di 54 chili di eroina. Dodici al valico di Rabuiese, il resto in un deposito di Pomer a 15 chilometri da Pola. Macan, 41 anni, è l'unico dei trafficanti rinchiuso in un carcere italiano. Fatmir Osmani, Nedzat Seddia, Fettah Battal e Neyat Barasan sono detenuti a Capodistria. Dragan Rajko a Pola.

Walter Macan è stato catturato una decina di giorni fa al valico di Rabuiese. Era al volante di una «Lada» blu piuttosto scassata. L'eroina era nascosta all'interno del serbatoio del Gpl, una grossa bombola che occupa buona parte del bagagliaio delle vetture che usufruiscono di questo carburante alternativo alla benzina.

Un cane della Guardia di Finanza, si chiama «Nux», aveva fiutato qualcosa. Del resto da giorni e giorni gli uomini delle fiamme gialle e della «mobile» attendevano l'auto col trafficante. Andavano quasi a colpo sicuro perchè da tempo seguivano assieme alla polizia jugoslava i trafficanti giunti in Istria dalla Turchia con l'enorme carico di droga. L'eroina sequestrata avrebbe consentito profitti altissimi, molto prossimi ai 25 miliardi. Di fatto da ogni grammo di stupefacente sarebbero stati ricavate almeno quattro dosi. I conti sono presto fatti. Anche senza ulteriori tagli sarebbe finita sul mercato droga sufficiente per 250 mila «buchi».

Queste considerazioni peseranno nel processo di lunedì ed è molto probabile che il difensore chieda il patteggiamento o il rito abbreviato nell'intento di limitare l'entità delle pena. Dopottutto hanno usufruito dello «sconto» di un terzo previsto dal codice anche sequestratori di bambini.

Volkswagen
C'è da fidarsi.



oggi siamo in campo S. Giacomo

L2549

Le nuove Polo. Non vorresti mai scendere.
Provate a salirci.

a'c
autosalone catullo
TRIESTE - VIA FABIO SEVERO, 52 - TEL. 568331

AUTOVESPUCCI di Vidonis Dario & C.
TRIESTE - VIA VESPUCCI 4/1 - TEL. 773792

CONSIGLIO: MINACCIATI RICORSI

Un bilancio da malore

Il vicesindaco non si sente bene ma recupera il numero legale

Servizio di
Fabio Cescutti

Il bilancio di previsione '91 parte in salita. La Lista per Trieste ha già preannunciato ricorso contro quanto è accaduto ieri sera in consiglio comunale. Il giallo riguarda la conta per il numero legale. Alle 19.32, come da regolamento un'ora dopo la convocazione dell'assemblea, il capogruppo e segretario della Lista, Staffieri, ha chiesto che si svolgesse l'appello. In aula c'erano una ventina di consiglieri. Troppo pochi per renedere la seduta valida. Il vicesindaco Seghene (colpo di scena) ha sospeso i lavori. Più tardi il vicesindaco è tornato. La seduta è ripresa. Staffieri ha denunciato l'illegalità di quanto stava accadendo, stessa cosa hanno fatto Bekar (Lista verde alternativa) e Di Giorgio per il Movimento sociale. Seghene ha spiegato di essersi sentito male. LpT, Msi e Lista verde alternativa non gli hanno creduto e sono usciti dall'aula. L'appello per il numero legale è ripreso. Nel frattempo erano giunti alcuni consiglieri. Ghersina (Lista civica laica e verde) è stato il trentesimo ad entrare ed ha quindi in extremis garantito il numero legale. Il Pci è rimasto in aula. «Non è con iniziative formali — ha detto il capogruppo Pessato — che si può mettere in mora una maggioranza, ma con un confronto sui fatti che dimostri l'insufficienza della coalizione». Diverso il parere di Staffieri che parla di «comportameno assolutamente al di sotto di ogni limite accettabile, che ha violato ogni norma non solo scritta, ma anche il buon gusto».

L'assessore al bilancio, Tomizza e il sindaco Richetti hanno quindi potuto leggere le loro relazioni sul bilancio di previsione '91. Richetti ha fatto anche il punto su quanto il Comune ha realizzato in questo biennio di governo. «Se valutiamo obiettivamente quanto messo o rimesso in moto negli ultimi due anni — ha detto — si può dire che solo l'ansia di fare ancora di più e più in fretta può tacciare di immobilismo l'attuale amministrazione». Il sindaco ha ricordato che, per effetto della normativa introdotta dalla nuova legge sulle autonomie, ci troviamo a soli sei mesi di distanza dall'adozione dell'atto precedente. «Pertanto se il bilancio '91 predisposto è importante sotto il profilo tecnico politico, in quanto è condizione ineliminabile per la continuità dell'azione amministrativa, certamente risente, sotto il profilo di una più vasta verifica degli obiettivi — ha aggiunto — di una non sufficiente maturazione delle condizioni predisposte con il precedente bilancio '90».

Il sindaco ha toccato anche l'instabilità che sembra caratterizzare i comportamenti dell'attuale maggioranza di pentapartito. «La situazione odierna pare caratterizzarsi da un riemergere di non sempre chiaramente motivate conflittualità tra i partiti e dentro i partiti — ha affermato — in un intrecciarsi di non facile lettura». «A me pare peraltro che a noi tutti spetti primariamente il compito di assicurare, anche se con grande difficoltà e sacrificio — ha detto ancora il sindaco — il regolare andamento dell'attività amministrativa nel quadro generale di percorso tracciato dalle dichiarazioni programmatiche del 1988».

Richetti ha sottolineato che «il programma su cui si è costituita l'attuale maggioranza di governo municipale si reggeva su accordi ben più vasti di quanto fosse la stretta amministrazione del Comune, ed è rispetto agli obiettivi allora prefissati che è necessario andare a una verifica di percorso, per leggere obiettivamente quanto si è avanzato sulla linea intrapresa». Il sindaco ha rilevato che «due anni fa Area di ricerca e sincrotrone stavano ancora 'sospesi' nei dubbi dell'urbanistica regionale, che Polis, pur esistendo sulla carta languiva senza produrre atti concreti».

Richetti ha dunque ricordato l'inaugurazione sul piano delle infrastrutture della grande viabilità; sul piano dell'ambiente il completamento e la prossima entrata in funzione della condotta sottomarina; la rimessa a punto del depuratore di Servola oltre alla avanzata fase di costruzione di quello nuovo alle Noghere. Ma anche il progressivo raddoppio del Molo VII, il terminale Ro Ro e consistenti opere per la ricerca e l'università. «Nel settembre '91 sarà consegnato il nuovo stadio — ha detto il sindaco — mentre si è dato avvio all'impegnativa convenzione con la Svei per il nuovo palasport che sorgerà sul campo di via Flavia». Dal 5 novembre partirà il dibattito, il voto è previsto il 16 o il 19. Il Psi ha chiesto che il tocco definitivo al bilancio sia portato con emendamenti in aula. Dovremo sospirare insomma fino all'ultimo.

PARLA L'ASSESSORE TOMIZZA

Bolletta della Sip da due miliardi

Tagli drastici per le «auto blu» - Pulizie dimezzate

Nerio Tomizza

I prezzi salgono continuamente, le bollette sono sempre più salate, l'inflazione è in crescita. Trieste ha fra l'altro di nuovo il triste primato di città più cara d'Italia. Mandare avanti i bilanci di una famiglia, in queste condizioni, è già un problema. Figurarsi quando si tratta di far quadrare i conti della «casa» comunale, diciamo quella di tutti i cittadini. Per certi aspetti tuttavia, le proporzioni talvolta si mantegono. Tentiamo dunque una lettura più «umana» delle fredde cifre contenute nel documento contabile. E cominciamo con un esempio concreto.

Per il riscaldamento il Comune spende in un anno 8 miliardi. Con questa bolletta si riscalda una superficie di circa 800 mila metri quadri (palazzi municipali, musei, scuole, tribunale, palasport, palestre). Il che vuol dire 10 mila lire al metro quadro. Naturalmente sempre in un anno. La cifra rapportata a un appartamento di cento metri quadri, significa un costo di un milione in 365 giorni, che è più o meno quanto spende, nel caso specifico, un privato cittadino.

La «bolletta del telefono», posta compresa, costa all'amminsitrazione pubblica di piazza Unità, due miliardi; quella di acqua e luce (incide soprattutto l'illuminazione delle strade) 10 miliardi.

Un' altra voce importante, nei costi di una casa, è quella delle pulizie. Le donne di servizio (jugoslave comprese) hanno prezzi orari sempre più alti. Il Comune che naturalmente non può servirsi della manodopera d'oltre confine, mette a bilancio per questo capitolo 4 miliardi. C'è stata una riduzione, rispetto all'anno precedente, di circa 500 milioni. Come? Nerio Tomizza, assessore competente, ha optato per pulizie degli uffici e delle scuole, solo a giorni alterni e non quotidianamente. Inoltre gli appalti sono stati assegnati a prezzo minimo.

Sono scese anche le spese dell'autoparco: da un milardo a circa 800 milioni. Nella sostanza non si sostituiscono più gli autisti che vanno in pensione o che chiedono trasferimento. La tendenza è quella di limitare l'uso dell'auto alla mera rappresentanza. Le spese fisse che sono più o meno quelle citate, ammontano a 45 miliardi 778 milioni e 962 mila lire. Non vanno dimenticate quelle per l'asporto rifiuti e la pulizia delle strade (28 miliardi).

Il bilancio, spiega Tomizza, pareggia su circa 296 miliardi (295 miliardi 927 milioni e 920 mila lire per la precisione). Questo vuol dire che per ogni cittadino l'amministrazione di piazza Unità spende, nell'erogazione dei servizi, un milione e 300 mila lire. La parte del leone è naturalmente fatta dalla pulizia delle strade che porta via circa il dieci per cento della quota. Il resto riguarda soprattutto servizi assistenziali e scolastici.

Qualche cifra interessante può essere fornita anche su asili nido, scuole e ricreatori. Nei primi il Comune spende annualmente per ogni bambino 15 milioni; nelle materne il costo, sempre su base annua, è di 6 milioni. Ogni ragazzo (sono circa 900) che frequenta i ricreatori (15 impianti) costa invece all'amministrazione pubblica 4 milioni e 700 mila lire. Vediamo ancora qualche dato. Musei e mostre occupano una posta a bilancio di 5 miliardi e mezzo, 4 i servizi erogati nello sport. A proposito di mostre, il sindaco Richetti nella sua relazione, ha avuto un passaggio per quella sul Neoclassico. «Con sereno spirito d'autocritica — ha rilevato — bisogna dire che essa finora non è stata recepita e fruita come ci si poteva aspettare, in considerazione dell'impegno profuso».

Ma torniamo ai conti veri e propri. Le case di riposo hanno una voce di 8 miliardi, la refezione scolastica di 4. Nel quadro generale la spesa più cospicua è ovviamente quella per il personale: 132 miliardi, ai quali vanno aggiunto altri 13 miliardi 167 milioni e 529 mila per il nuovo contratto, questi ultimi «girati» però dallo Stato. Gli oneri finanziari (mutui e rimborsi) ammontano a 47 miliardi e 400 milioni. Le spese fisse, lo abbiamo già detto sopra, si attestano a circa 46 miliardi; quelle variabili (quote a disposizione dei singoli assessorati) su 57 miliardi 581 milioni 429 mila lire. Il tutto appunto, per una quota complessiva di 296 miliardi.

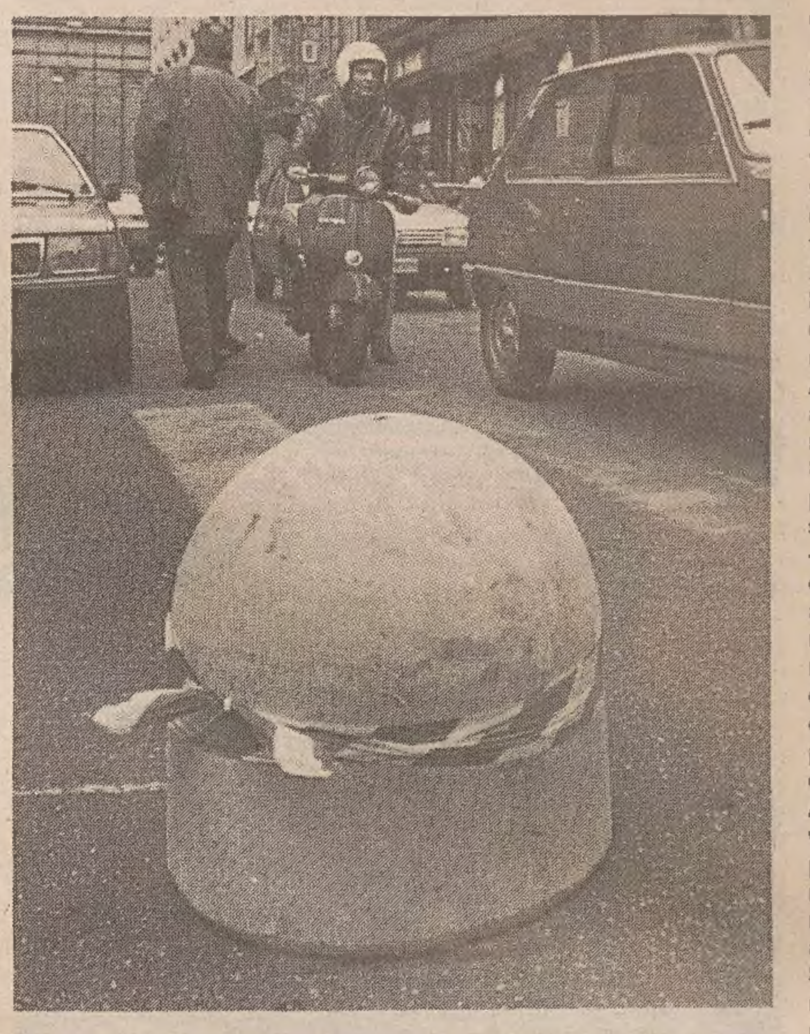
Secondo Tomizza un problema da non sottovalutare è costituito dal fatto «che si è creata nella collettività l'immagine di un ente locale tenuto a dare una quantità di servizi pubblici corrispondente a una spesa di gran lunga superiore ai mezzi forniti dalla collettività stessa». Nonostante tutto, ad avviso dell'assessore al bilancio, «l'esperienza ci rende convinti che è possibile un programma di miglioramento progressivo dei servizi, anche in presenza di una tendenziale riduzione delle disponibilità finanziarie». «Tutto ciò sarebbe meno difficile — conclude Tomizza — se l'equipe degli amministratori e dei dirigenti fosse più motivata e determinata nel perseguire il bene comune; se il contesto politico fosse più solidale, meno turbolento e più fermo nel fronteggiare parziali e temporanee impopolarità che possono derivare da scelte coraggiose e necessarie».

[f.c.]

LA CHIUSURA DEL CENTRO STORICO

L'Aci spiega la sua 'ricetta' contro la paralisi da traffico

Servizio di
Luca Perrino



In primo piano uno dei blocchi di cemento (ribattezzato subito 'panettone') impiegati per delimitare le isole pedonali nel centro storico.

Il grande momento sta per arrivare. I provvedimenti per la chiusura del centro storico da domani saranno una realtà e mentre l'amministrazione comunale ha già provveduto a convogliare in zona i cosiddetti «panettoni», che avranno il compito di tenere lontani gli automobilisti dal cuore della città, l'Automobile club di Trieste entra di diritto nella discussione accesasi nelle scorse settimane, rendendo nota la propria posizione in merito. E non si può dire che sia un giudizio troppo positivo quello espresso su questa «rivoluzionaria» idea dell'amministrazione civica. Il Comune ha già sfornato i tanto odiati (in questo caso) «panettoni» e prosegue nella consegna a domicilio ai residenti nel Borgo Teresiano dei contrassegni di circolazione e sosta. Ma sarà davvero un provvedimento positivo. Da domani, oltre a via San Lazzaro e via delle Torri, diventeranno pedonali anche piazza Sant'Antonio Nuovo, via Santa Caterina da Siena, via Dante (da Corso Italia a via Trenta Ottobre), via San Nicolò (da via Trento a via Dante), piazza Ponterosso, via Bellini e via Rossini. Ma l'Aci non ci stà, almeno nel modo con il quale sono state concepite attualmente le cose. «L'Aci di Trieste ha atteso a lungo prima di far conoscere al pubblico la propria posizione - ha detto il presidente Mauro Azzarita, coadiuvato nell'esame di questo progetto dal direttore, Carlo Gianni, dal consigliere Dino Conti e dal presidente della commissione traffico, Aldo Ancona - e lo fa solo ora perchè ha fiduciosamente atteso il recepimento di alcune istanze portate avanti dalla nostra associazione. Queste non volevano assolutamente stravolgere le decisioni di coloro che alla fine rappresentano tutta la cittadinanza, ma soltanto migliorare alcune situazioni che forse sono sfuggite agli ideatori del piano relativo al cosidetto centro storico».

Azzarita è chiaro su quella che è la posizione dell'Automobile club. «La stessa dizione centro storico è già contestabile se paragonata alle realtà di altre città. Il nostro centro storico - ha detto - corrisponde all'area Cavana-colle San Giusto e questa andrebbe completamente pedonalizzata e destinata ad attività commerciali e artigianali, dopo un opportuno risanamento. Da tempo - sono le parole di Azzarita - sosteniamo che decisioni affrettate e parziali non risolvono il problema del traffico e dei parcheggi a Trieste, e anzi forse non faranno altro che aggravarlo. Arrivati a questo punto - ha affermato il presidente dell'Aci - avremmo preferito che si arrivasse ad una chiusura totale, con una nuova viabilità a senso unico. Avremo gradito la presenza di piccoli autobus, veloci, per il collegamento con i quattro poli di parcheggio a silos, che si sarebbero potuti costruire al posto di altrettanti fatiscenti edifici».

Non è solo critica quella che l'Aci muove nei confronti dell'amministrazione comunale. Sono diverse le proposte che il presidente Azzarita ha presentato all'amministrazione triestina. Vediamone i tratti essenziali.

Piazza Unità. «Piacerebbe a tutti vedere una delle delle più belle piazze d'Italia senza automobili e completamente destinata alle passeggiate - ha spiegato Azzarita - ma non si può sottovalutare il fatto che attualmente i parcheggi attorno a piazza Unità sono gli unici non a pagamento e a disposizione dei numerosi impiegati che operano nel cuore della città. L'eliminazione di queste aree sarebbe in netto contrasto con l'articolo 4 del Codice della strada che da ai comuni la facoltà di istituire parcheggi custoditi e nello stesso tem l'obbligo di garantire adegu parcheggi liberi. Con il nuo piano questi parcheggi n esisteranno più. Questo pro vedimento - ha aggiunto Az rita - è in contrasto con la s crosanta libertà concessa tutti di decidere se andare lavoro utilizzando i mezzi p blici o la loro autovettura, p cheggiandola nelle aree li re».

Assi di scorrimento. «I qua assi di scorrimento prev non sono sufficienti a smal l'attuale mole di traffico. può facilmente prevedere c si creeranno degli intasame - ha affermato il preside dell'Aci - con un consegue aumento dell'inquinamento mosferico. Sarebbe oppor no, in questo senso, effettu dei rilevamenti sul tasso di quinamento, che andranno petuti dopo l'entrata in vig del provvedimento».

Accesso a corso Italia dalle ve. «La destinazione esclus per i mezzi pubblici di via naudi lascia al traffico veic re solamente una possibilit accesso da via Canal Picc Si dovrà quindi passare d rive al corso Italia attrave un collo di bottiglia con le c seguenze che tutti si imm nano. E poi - sono ancor parole di Azzarita - già ogg cose non sono certo le ideali».

Parcheggi a pagamento centro storico. «Questi s stati tutti sistemati sui term li a mare delle vie non dest te ad assi di scorrimento - affermato ancora il preside dell'Aci - ma non è stato pr sto nulla di simile nella pa alta verso via Carducci».

Parcheggi riservati ai resid ti. «Pensiamo - ha detto - c sia noto a tutti che dopo le 2 problemi di parcheggio centro storico sono ridotti. nonostante ciò abbiamo c sto perchè ai residenti in Rossetti, viale D'Annunzio altre zone periferiche della tà non vengano garantiti stessi diritti, visto che sempre dopo le 20, è impo bile parcheggiare nell'im diata periferia».

Viabilità sulle rive. «Fin che permarrà il doppio sen di marcia sulle rive - ha sug rito Azzarita - sarebbe s opportuno prevedere nel p vedimento un divieto di sv a sinistra nel senso di ma stabilendo un circuito staz centrale-stazione di ser in riva Gramula con la svolta a destra».

Grande viabilità. «E' una gnifica realizzazione - ha c cluso Azzarita - peccato ch sua velocità venga poi va cata da estenuanti code al scita di Valmaura».

Luccarini nel Consiglio del Fondicri Spa

Il vice-presidente della Cassa di risparmio di Trieste, Pier Giorgio Luccarini, è stato chiamato a far parte del Consiglio di amministrazione del Fondicri Spa./ La società, emanazione delle casse di risparmio italiane, ha sede a Roma ed è tra le più importanti a livello nazionale che operano per la collocazione dei fondi comuni d'investimento. Dotata di un capitale di 10 miliardi suddiviso tra Casse di risparmio e le banche del Monte, essa è attiva con una gamma di fondi sia obbligazionari che bilanciati (obbligazione ed azioni) costituiti da titoli italiani e anche esteri. La nomina di Luccarini è stata accolta con soddisfazione negli ambienti del Credito cittadino.

"Un vero partner in affari sa pensare anche al mio tempo libero."

Questa tessera ha il successo che si merita: per voi titolari di partita IVA e associati agli enti convenzionati, vale ancora di più. È la carta «giusta» per entrare nell'imbattibile convenienza degli INGROSS ALBINI, dove anche il reparto moda «sport wear» vi sorprenderà. Un servizio unico: le migliori firme, il più vasto assortimento, e la sede di Udine Nord sempre aperta dalle 9.00 alle 20.00, anche la domenica e lunedì.

ingross ALBINI

Facciamo affari insieme.

Paparotti, Udine sud - Tel. 0432/600274
V.le Tricesimo, Udine Nord - Tel. 0432/853373
Ingresso libero

L'ANNIVERSARIO DEL RITORNO DI TRIESTE ALL'ITALIA

Una data sempre viva

Cerimonia in piazza Unità - Nuova sede della Lega nazionale

...ntasei, sono trascorsi ...ntasei anni da quel 26 ot...re 1954 quando Trieste ri...nò a far parte dell'Italia. ...un momento di grande ...portanza storica per la cit... dove gli ideali di patriotti...o e di democrazia si lega...o assieme insolubilmen... con il ricongiungimento ...l'area giuliana al resto ...a nazione. E come sem... Trieste anche ieri ha ri...dato quel 26 ottobre del ...54. Lo ha fatto in grande ...plicità, senza troppi cla...ri, ma creando ugualmen... quell'atmosfera che da ...mpre contraddistingue ...sta giornata. La ricorren... del 26 ottobre, culminata ... la cerimonia dell alza...ndiera e dell'ammaina...ndiera in piazza dell'Unità ...alia, alla presenza di au...tà civili e militari, è stata ...pizia per l'organizzazio... di altre manifestazioni ed ...ziative particolari.

...no presenti il sindaco ...chetti e il commissario ... governo, De Felice, as...me ad altre autorità civili ...ilitari, alla cerimonia del...zabandiera, ieri mattina ...piazza dell'Unità. E' stato ...momento importante, toc...te, denso di significato, ...me sempre succede in ...sta occasione. La rap...sentanza d'onore è stata ...lta da un picchetto in ar... della brigata meccanizza... «Vittorio Veneto», mentre ...ervizio d'onore è stato ga...ntito dai militari dell'Arma ...i carabinieri. Alla cerimo...a erano presenti rappre...ntanze della polizia di sta... della guardia di finanza, ...la capitaneria di porto e ... vigili del fuoco.

..., intanto, l'Associazione ... volontari della libertà di ...ste ha festeggiato i 45 ...i della sua costituzione. ...on a caso i responsabili ... sodalizio triestino hanno ...lto la data del 26 ottobre ... questo importante tra...rdo. La giornata è inizia...con una messa, officiata ...la chiesa della Beata Ver... del Rosario dal monsi...or Sartori. Quindi, nella ...ede dell'associazione, il ...esidente, senatore Paolo ...milio Taviani, ha tenuto l'at...so discorso celebrativo. ...ima di lui aveva parlato ...rino Colombis. Gli iscritti ...Associazione volontari ...la libertà hanno quindi ...reso parte alla consegna ...lle medaglie di comme...orazione ai benemeriti e ...la deposizione di una coro... d'alloro al Masso della ...sistenza nel parco della ...membranza.

...ottobre. La data è coinci... quest'anno anche con l'i...gurazione della nuova sede della Lega Nazionale, in corso Italia 12. Alla cerimonia ha preso parte, tra gli altri, anche il vescovo di Trieste, monsignor Lorenzo Bellomi, che ha impartito la rituale benedizione. La Lega Nazionale, fondata nel 1891, conta in città ben 7.000 iscritti, annoverandosi di diritto come una delle maggiori realtà associative cittadine.

Nel novero delle manifestazioni novembrine in città è stata presentata nel corso di una conferenza stampa, anche la ventiseiesima edizione della «Giornata nazionale della vittima civile in guerra», che avrà luogo proprio domani al politeama Rossetti. «Non è un atto di pura e semplice rivendicazione - ha detto il presidente nazionale Giuseppe Arcaroli - ma un momento di grande significato culturale e umano». Ma i problemi della categoria, (l'associazione conta in tutta Italia ben 85. mila iscritti), rimangono ancora molti, insoluti ormai da parecchi anni. «Siamo nati subito dopo la fine della seconda guerra mondiale e da allora abbiamo fatto tante conquiste, ma il lavoro non può certamente dirsi concluso. Recentemente - ha detto ancora il presidente Arcaroli - abbiamo presentato al Parlamento una proposta di legge che prevede migliorie sia sul piano finanziario (e ovviamente l'accenno va alle pensioni ndr), sia su quello giuridico. C'è da risolvere poi l'annosa questione delle migliaia di ricorsi ancora giacenti alla Corte dei Conti. Insomma, abbiamo ancora tanta strada da percorrere».

Quello di domani sarà anche un importante momento per lanciare quel messaggio di pace tanto importante per l'Associazione vittime civile di guerra. «Chi meglio di noi che abbiamo subito le grandi atrocità della guerra può lanciare questo messaggio - ha detto ancora Arcaroli - e specialmente tra i giovani. E non ha caso - ha ricordato Arcaroli - da anni organizziamo un concorso aperto agli studenti delle scuole elementari, medie inferiori e superiori sui temi della pace. Un'iniziativa questa - ha ricordato soddisfatto Arcaroli - che ci ha garantito l'assegnazione, nel giugno del 1981, del diploma di medaglia d'oro ai benemeriti della scuola, della cultura e dell'arte. Siamo l'unica associazione combattentistica e d'arma che opera in Italia ad essersi meritata questo riconoscimento dal Capo dello Stato».

[lu. pe.]

L'omaggio delle massime autorità cittadine al Gonfalone cittadino durante la cerimonia in piazza Unità.

L'omaggio dell'Associazione volontari della libertà al Masso della Resistenza nel parco della Rimembranza.

Un momento della cerimonia inaugurale della nuova sede della Lega nazionale.

SLAVO CONDANNATO

Una «carta» per truffare

Otto mesi di carcere. E' questa la condanna inflitta ieri a un turista jugoslavo. Slobodan Bajic, 29 anni, residente a Belgrado si era presentato in sei negozi triestini e aveva pagato la merce con una carta di credito dell'American Express sottratta a un connazionale. Nel settimo negozio gli era andata male. Una cassiera dei magazzini «Giovanni» si era insospettita, aveva telefonato negli uffici milanesi dell'American Express e aveva chiamato la polizia.

Ieri davanti al pretore Federico Frezza avrebbero dovuto deporre i titolari o le cassiere dei sei negozi in cui Slobodan Bajin era riuscito a mettere a segno i suoi colpi. Non tutti si sono presentati.

Davanti al magistrato hanno testimoniato Giorgio Wallner, titolare dell'omonimo negozio di abbigliamento di via Roma, Carlo Ballarin delle «Pelletteria al duca» di via Mazzini, Giovanni Battiston del «Supermercarto della calzatura» di via Filzi, Serena Predulin di «Bata calzature» di via Cellini. Hanno raccontato vicende molto simili. L'acquirente si era presentato di sabato, in un momento di grande confusione e aveva effettuato acquisti per cifre inferiori alla 250 mila lire. Per somme superiori, secondo il contratto, il titolare del negozio deve telefonare all'ufficio che ha rilasciato la carta di credito.

Un quinta testimone, Lucia Pittaro Mayer della «Profumeria internazionale» di via Ghega ha invece raccontato che il turista si era presentato alla sua cassa ma aveva pagato in contanti. «Noi non siamo convenzionati con l'American Express».

Il rappresentante dell'accusa, il sostituto procuratore della Repubblica Dario Grohmann ha chiesto la condanna dell'imputato, da tempo riparato in Jugoslavia, a otto mesi di carcere e 300 mila lire di multa. Il difensore l'avvocato Fabrizio Devescovi si è battuto per ridurre al minimo la pena. «La carta di credito non è stata rubata in Italia, lo stesso proprietario ha denunciato che la sottrazione era avvenuta sul treno Capodistria-Belgrado».

Il pretore ha accolto questa tesi. Per la ricettazione della carta di credito è stata adotta la formula della non punibilità essendo un reato non commesso in Italia. Per l'uso delle «carta» nei nostri negozi e per il possesso di un coltello la condanna è stata inevitabile. Otto mesi.

ANTIQUARIATO

Gioielli di ieri in «vetrina»

Si inaugura martedì 30 ottobre alla Stazione marrittima l'ottava edizione della mostra dell'antiquariato. Anche stavolta gli antiquari che esporranno al Centro congressi (sono 42, non solo triestini ma provenienti anche dal Veneto, dalla Lombardia e, per la prima volta, dall'Austria) hanno preparato una «vetrina» che si preannuncia di grande interesse. Com'è tradizione della manifestazione triestina (organizzata da Promotrieste in collaborazione con la Camera dio Commercio), sarà particolarmente rappresentato il Liberty con una eccezionale selezione di vasi Gallè, Lalique e Daum, di preziosi gioielli firmati cartier, Boucheron e Tiffany, e, naturalmente, di mobili. Tra le altre costanti di questa esposizione non va dimenticata la pittura, soprattutto di scuola triestina d'inizio secolo; tra le presenze più importanti va segnalato un dipinto di Dyalma Stultus, «La raccolta delle mele».

Ma, secondo quanto dicono gli organizzatori, non mancheranno mobili di altri periodi e provenienze, orologi (fra cui i ricercati cronografi degli anni Quaranta: Rolex, Patek Philip e di altre prestigiose case), argenti e mille altri oggetti da collezione, tra i quali — e questa è una novità per Trieste — la bigiotteria firmata americana degli anni Trenta.

Da segnalare infine il padiglione dell'Associazione per la ricerca sul cancro (Airc) dove saranno esposti i raffinati pezzi che gli antiquari triestini hanno donato per la vendita, il cui ricavato sarà devoluto a questo benemerito ente. Tra l'altro proprio l'Airc ha realizzato per la mostra di quest'anno una retrospettiva dedicata a Mariella Polli. Nata in Grecia ma vissuta a Trieste, la «Poppi» (come si firmava) fu disegnatrice di precoce inclinazione, originale per la sua predilizione di soggetti favolistici anche se prendevano spunto spunto dall'osservazione del reale e da luoghi lontani che l'autrice visitava nei suoi viaggi. Ma a parte questa sua «mitologia» rivisitata, «Poppi» era nota per le sue tipiche figure di donna dall'età indefinibile, realizzate durante un decennio di collaborazione, negli anni Trenta, con il Lloyd Triestino per la rivista «Sul mare».

A FERNETTI

Comitiva di tifosi armata di coltelli

Due coltelli e una catena di ferro sono stati sequestrati dalla guardia di finanza nei giorni scorsi al valico di Fernetti a una comitiva di tifosi del Partizan di Belgrado che si recava su un'autocorriera in Spagna, dove la loro squadra ha poi giocato con il Real Societad. Le «fiamme gialle» hanno denunciato a piede libero due giovani sostenitori per detenzione del coltello e per furto aggravato.

Uno aveva nascosto in una borsa un' arma da taglio lunga 12 centimetri, l'altro è stato sorpreso mentre stava rubando due bottiglie di liquore in un bar vicino al confine. In un cestino dei rifiuti di cui si erano serviti gli stranieri è stato rinvenuto un coltello lungo 16 centimetri. E'stato perquisito tutto il pullman. Nella tasca di un sedile era stata occultata la catena di ferro. Dopo i controlli i quarantasei tifosi del Partizan sono potuti ripartire.

PROFUGHI

Obbligo abrogato

Per iniziativa dell'onorevole Coloni, la Commissione finanze ha abrogato l'obbligo per i titolari di beni abbandonati in Istria di trasmettere al ministero del Tesoro copia del codice fiscale, così come auspicato più volte dalle associazioni dei profughi.

«Lo snellimento — ha detto Coloni — in sé marginale, eviterà ingiustificati ritardi e complicazioni in procedure già di per sé troppo lunghe».

«L'indennizzo di beni abbandonati — ha aggiunto Coloni — è infatti, com'è ovvio, esente da ogni prelievo fiscale».

AVVISO A PAGAMENTO

vogliamo una Trieste pulita

FERMIAMO LE SPECULAZIONI EDILIZIE NEL PORTO VECCHIO (OPERAZIONE POLIS)

ISOLIAMO LA CORRUZIONE POLITICA!

OGGI alle ore 17, in via delle Torri

COMIZIO INFORMATIVO

Parleranno: Di Lorenzo, Gobessi, Zigante

LISTA PER TRIESTE

L'AGIPCOVENGAS

comunica che la DITTA NEVIA GIUGOVAZ di Roiano non fa più parte della propria organizzazione.

Per il cambio delle bombole di gas liquido AGIPGAS e COVENGAS i Sigg. Utenti finora serviti dalla DITTA GIUGOVAZ sono invitati a rivolgersi alla CONCESSIONARIA AGIPCOVENGAS di TRIESTE, telefoni: 820627 - 820628 - 364894 - 364895 che provvederà immediatamente alla consegna della bombola richiesta.

INCONTRO IN PROVINCIA

Ponte culturale con il Sudamerica

I partecipanti al quinto Festival del cinema latino-americano ricevuti dal presidente Crozzoli

I partecipanti al quinto Festival del cinema latino-americano durante l'incontro alla Provincia.

L'amministrazione provinciale ha organizzato ieri sera un incontro di benvenuto in onore dei partecipanti al V Festival del cinema latino-americano e in particolare degli ambasciatori e delle rappresentanze diplomatiche dei Paesi sudamericani intervenuti a Trieste per la manifestazione di chiusura alle 20.30 al Politeama Rossetti della rassegna cinematografica internazionale, tenutasi a Trieste per la prima volta.

Hanno presenziato all'incontro gli ambasciatori in Italia del Perù, Manuel Augusto Roca-Zela; di Cuba, Javier Ardizones Ceballos; della Colombia, Oscar Metjia Vallejo; l'ambasciatore del Cile in Svizzera, Alejandro Montesino; il console d'Argentina a Venezia, Jorge Vehils; i consiglieri d'ambasciata del Cile, Elio Bacigalupo; del Messico, Jaime Nualart; del Venezuela, Edith Guzman; nonché il vicedirettore dell'Istituto latino-americano di Roma, Fernando Macotela; e il console onorario del Brasile a Trieste, Primo Rovis. Presenti, oltre i componenti la giuria del Festival, il sindaco di Viña del Mar, Juan Luis Trejo Canessa; il presidente dell'Azienda di soggiorno, Barison; il direttore della Fiera di Trieste, Tamaro.

Ha fatto gli onori di casa — affiancato degli assessori Cannone, Berni e Brait — il presidente della Provincia, Dario Crozzoli, che nel rivolgere un caloroso saluto agli illustri ospiti ha sottolineare l'importanza del Festival, realizzato a Trieste col sostegno della Regione e della Provincia soprattutto grazie alla volontà di alcuni operatori privati e all'entusiasmo delle varie associazioni latino-americane attive a Trieste (da quella di Italia-Cuba a quella Italia-Brasile e Italia-Perù), che hanno scommesso su questa città, individuata come una realtà che sta crescendo e che è in grado di cogliere quest'opportunità e d'imprimerle un impulso sempre maggiore.

Un'occasione storica per Trieste — ha rimarcato il presidente Crozzoli — il vedere qui riuniti tanti rappresentanti esteri, attratti da uno specifico fatto culturale, di notevole spessore, che la Provincia si impegna a contribuire a migliorare nel futuro col concorso di tutte le istituzioni cittadine. Perché Trieste è il naturale palcoscenico per la presentazione di eventi culturali internazionali e ciò anche in funzione del suo tradizionale ruolo al servizio dell'Europa centro-orientale, una realtà-ponte tesa a favorire i collegamenti e i rapporti internazionali su un confine avvertito oggi come un punto di forza per un dialogo di progresso e di pace. Ha preso quindi la parola il decano degli ambasciatori presenti, il cubano Ardizones Ceballos, per sottolineare l'apprezzamento dell'amicizia concreta, qui avvertita, «fra Trieste e i nostri Paesi, un'amicizia che fa di questo Festival una realtà concreta e viva e perciò sicuramente proiettata a diventare un appuntamento permanente tale da migliorare, attraverso Trieste, la conoscenza del continente latino-americano e l'Europa». E il presidente del comitatore promotore del Festival, Diaz, ha parlato di un'«esperienza straordinaria».

PROIEZIONE

Miramare sott'acqua

Questa sera alle 20.30 nella sala della Fips della Stazione marittima Guido Missori presenta una proiezione di diapositive a dissolvenza incrociata dedicata ai fondali del Parco marino di Miramare e alla Riserva spagnola delle isole Medas, al largo della Costa Brava

Sullo schermo si incroceranno in poco più di 45 minuti di proiezione trecento diapositive. Per realizzarle Guido Missori, già campione italiano di fotografia subacquea a squadre, si è immerso a Miramare per quasi un anno con frequenze altissime e con tutte le condizioni di tempo. Ha ripreso con le sue fotocamere sia scafandrate, sia anfibie branzini, saraghi, cefali, ma anche branchi di sardine, cavallucci marini, umili spirografi.

DIMAGRIRE SENZA FAME
dagli 8 ai 15 kg. al mese
con l'aiuto del metodo
RYODORAKU SLYNING E FIRMING
chiamate sabato, domenica, lunedì e mercoledì
dott. PIRNAT studio per la salute e la bellezza
ANCARANO (YU) - TEL. 0038/66/52425

NEGOZI APERTI
Lunedì 29 ottobre i quattro negozi dell' UNIVERSALTECNICA rimarranno aperti
TRIESTE - Corso Saba 18 - P. Goldoni 1
Via Zudecche 1 - Via Machiavelli 3

Central Gold
COMPERA ORO
CORSO ITALIA 28

Incontri

TRIESTE AUTOMOBILI
Ci siamo fatti in 4 per voi.
VENDITA ASSISTENZA USATO — TRIESTE AUTOMOBILI — VIA FLAVIA 104
VENDITA ASSISTENZA USATO — TRIESTE AUTOMOBILI — VIA DEI GIACINTI
VENDITA — TRIESTE AUTOMOBILI — VIALE MIRAMARE 19
USATO — TRIESTE AUTOMOBILI — VIA BRIGATA CASALE 1
CONCESSIONARIA FIAT

QUARTIERI

LA NOSTRA INCHIESTA NEI RIONI / SERVOLA-CHIARBOLA

Nella «morsa» della città

L'antico borgo di campagna sulla collina ha subìto un progressivo accerchiamento urbanistico che ha inciso anche sulle sue tradizioni - Ai suoi piedi, nelle vie dai nomi istriani, si è costruito troppo in fretta

Servola, la piccola Servola, ha i caratteri antichi del borgo di campagna, ma è stretta d'assedio.
Dalla Risiera, la si vede lassù, aggrappata al suo campanile, quasi indifesa, lei così minuta e graziosa, di fronte a quei colossi, a quei palazzi accavallati che si affacciano sul mare. Servola, in origine, era un villaggio di gente di campagna, vicino alla città ma separato da questa. La distinzione, se vogliamo, è rimasta, perché il piccolo borgo ha mantenuto certi suoi caratteri: le stradine tortuose strette fra le modeste case, quel clima di paese che la città non può intaccare, l'«autonomia» intesa come compiutezza urbanistica. Un vago sapore d'antico, Servola l'ha conservato: nelle sue viuzze, nel museo etnografico che ha voluto darsi e nelle tradizioni di paese — in testa il Carnevale — che non ha lasciato morire. Eppure, Servola non è più lei. La città l'ha a mano a mano assorbita. La collina, sul cui cucuzzolo è nata, è ora presidiata da una lunga serie di nuovi edifici. L'accerchiamento urbanistico è ormai compiuto e la città sta per assimilare anche socialmente quella che fu la sua periferia rurale. Servola si difende a denti stretti, ma tradisce i segni del cedimento. Qua e là s'intravedono le tracce di un degrado tipicamente urbano: le abitazioni trascurate e fatiscenti, gli spazi verdi abbandonati, l'inquinamento provocato da insediamenti industriali troppo vicini al paese per poter parlare ancora di villaggio-rurale-dalle-antiche-tradizioni.
Basta salire sull'autobus di linea, all'inizio di via Soncini, e scendere giù da via di Servola per avere un contatto visivo con due evidenti aspetti — ma ce ne sono altri — della trasformazione (sofferta e combattuta) — subìta da Servola nel suo legarsi alla città, un tempo riferimento vicino — fisicamente — e però lontano (nel senso sociale e culturale). Ai lati della strada c'è un giardino pubblico (o forse è meglio dire: ciò che resta di un giardino pubblico). Anni di abbandono hanno ridotto quel modesto spazio verde a una giungla, a un groviglio di erbacce, piante e alberi del tutto inestricabile. L'immagine non è diversa da quelle che s'incontrano in altre zone della città, che non cura molto i suoi giardini naturali. La vecchia Ferriera è l'altro elemento del paesaggio che colpisce l'osservatore, e fa capire che l'«antico borgo rurale» non esiste più o per lo meno che non è più lui. Anche la Ferriera ha l'aspetto di un groviglio, però di tubi e ciminiere, ed è così vicina al villaggio da far pensare che ricercare a Servola quelle tracce d'antico, è ormai un lavoro da storici, non da osservatori del presente. Per non parlare delle masse d'asfalto della nuovissima «Grande Viabilità». Ma siamo già alla seconda parte del nostro discorso. Ovvero siamo a Chiarbola, quella colata di cemento che ha saldato Servola al corpo urbano di Trieste. La storia di Chiarbola è ben nota. Il quartiere è nata negli anni Cinquanta per ospitare le migliaia d'istriani venuti a Trieste dopo la fuga dalle terre d'origine. Lo sviluppo è stato impetuoso e scriteriato. Fa impressione vedere quanti palazzi si è riusciti a costruire nell'antico pascolo appena fuori città. Allineati, e spesso ammassati, si scorgono edifici che sembrano tirati su alla bell'e meglio, senza un progetto assennato e tale da rendere accettabile l'impatto sociale provocato da un insediamento così rapido e così grande. Attorno alle strade «istriane» di Chiarbola — via Capodistria, via Umago, via Carnaro e così proseguendo, secondo una toponomastica non equivocabile — si vedono case e solo case. Spazi liberi e capaci di ospitare, se non di stimolare, una vita di relazioni sociali fra i residenti, se ne scorgono pochi. Molti edifici sono malmessi e precocemente invecchiati — «sgarrupati» direbbero gli alunni di Marcello D'Orta, il maestro napoletano di «Io speriamo che me la cavo» —. E capita ancora di trovare — cosa ormai rara nelle medie e grandi città del Nord — delle strade non asfaltate e quindi regno della polvere d'estate, del fango d'inverno. A tutto questo si assomma, nel paesaggio di questa parte della città, la nuova sopraelevata. Se aggiungiamo al «ritratto» le gru, le navi, i mille macchinari del porto, ecco che Chiarbola ricorda da vicino certi lati (non i migliori) dell'ingolfatissima, affollatissima e urbanisticamente folle città di Genova.

[Lorenzo Guadagnucci]

«REMO»
Oggi tocca a due rioni

Oggi doppio lavoro la nostra redazione bile. Al mattino «Re sarà a «Valmaura-Bo San Sergio»: dalle 10 le 11 in via Valmaura cino allo stadio; d 11.15 alle 12.15 a Bo San Sergio, in pia XXV Aprile. Nel pome gio toccherà ad «Alt no Ovest»: la redaz mobile sarà prim Santa Croce, nella zetta vicino al m mento (14.30-15.30) a Prosecco, di fron centro civico (1 16.30).

E' LA PRIORITARIA RICHIESTA DELLA CIRCOSCRIZIONE

Una viabilità più umana

Il territorio di «Servola-Chiarbola» è stato fra i maggiori palcoscenici della spettacolare espansione urbanistica triestina. Lo sviluppo è stato rapido e convulso, quasi travolgente (come dimostra la situazione davvero poco felice di alcune zone del rione, specie nel cuore di Chiarbola). Poiché la «nuova Trieste» ha preso forma in quella direzione, verso Servola, Valmaura, la zona industriale, vale a dire verso gli «spazi liberi» dove ancora si poteva costruire, molti interventi di portata cittadina, dai nuovi insediamenti produttivi e di edilizia popolare, alla «grande viabilità», agli impianti sportivi, si sono concentrati qui, lungo la direttrice che da Trieste porta a Muggia. Ecco perché alcuni dei problemi di «Servola-Chiarbola» sono legati ai grandi interventi di viabilità urbana e alla presenza nella zona di grandi insediamenti industriali.
Per molti anni la gente di Chiarbola ha dovuto fare i conti coi rumori, lo smog, l'intralcio provocati dal transito di mezzi pesanti nelle vie più importanti del quartiere: via Svevo, via Baiamonti, via dell'Istria. L'apertura di un nuovo tratto della «grande viabilità» sta a mano a mano decongestionando queste strade, ma prima di arrivare a un regime di traffico non diremo tranquillo ma per lo meno razionale, ci vorrà del tempo, e soprattutto ci vorranno interventi specifici, che facciano da supporto al provvedimento di apertura della nuova superstrada cittadina.
La chiusura al transito di via Baiamonti per gli automezzi che pesano più di 40 quintali, è un primo intervento che il consiglio di rione di «Servola-Chiarbola» ha in animo di chiedere. Se il divieto fosse stabilito, ci sarebbe un'immediata riduzione dell'inquinamento acustico e atmosferico, oltre che una riduzione dei rischi nella circolazione stradale. Via Baiamonti, fra l'altro, è una strada inclinata. Quando sono in salita, i mezzi pesanti sbuffano (e inquinano) oltremisura; quando sono in discesa crescono vertiginosamente i pericoli legati alla velocità.
Chiusa o meno che sia (ai mezzi pesanti) la via Baiamonti, rimarrà da definire un piano dettagliato di viabilità di quartiere, finora rinviato in attesa di aprire il nuovo tratto della «grande viabilità». Fra le altre cose, andrà disciplinato il traffico nelle strettissime stradelle di Servola, e andrà potenziato il servizio di trasporto pubblico, in particolare nella parte bassa di Servola, verso Valmaura. Sempre in tema di traffico, «Servola-Chiarbola» chiede un'urgente sistemazione dei pannelli fonoassorbenti lungo la sopraelevata, nei pressi delle abitazioni.
Oltre che d'inquinamento acustico, «Servola-Chiarbola» soffre d'inquinamento atmosferico, provocato in parte dalle auto, per il resto dalle industrie presenti nel suo territorio o poco più in là, oltre il confine con «Valmaura-Borgo San Sergio». Principale «imputata» dei danni all'ambiente, la vecchia Ferriera, attualmente in fase di riconversione. E' molto frequente, nella zona che circonda lo stabilimento, notare nell'aria, sui muri, sulle auto, polveri nere di dubbia salubrità. Il rinnovamento dell'impianto porterà di certo dei benefici anche sotto il profilo dell'igiene pubblica, ma tutto è ancora da verificare.
«Servola-Chiarbola», inteso come consiglio di rione, si è molto impegnato negli ultimi tempi per migliorare le strutture sportive di quartiere. Oltre al progetto legato al risanamento dell'area un tempo occupata dalla corderia, è da tempo nei cassetti comunali un progetto della società sportiva «Servola» per un campo di calcio «a sette» da costruire vicino alla Ferriera. Il progetto è rimasto a lungo fermo, perché subordinato all'ultimazione della sopraelevata; ora, dicono al consiglio di circoscrizione, i tempi sono maturi per partire. Nella carenza di spazi verdi non degradati e di luoghi adatti a stimolare relazioni sociali «di quartiere», le strutture sportive e i giardini pubblici possono recitare ruoli importanti. Perciò, sistemare come si deve la pineta di Servola, praticamente abbandonata a se stessa, sarebbe cosa urgente e necessaria. Ma pare che se ne riparlerà nell'ambito della seconda fase del «progetto-verde» cittadino. Ultimo appunto, molto sentito dai consiglieri di rione: è davvero necessario tenere aperto solo il pomeriggio di due giorni alla settimana il Centro civico di via Roncheto?

[lo. gu.]

FERMI I PROGETTI PER L'EX CORDERIA

Quel cartello con la scritta «pericolante» a solo pochi passi dagli impianti sportivi

Le proposte del consiglio rionale sono queste: copertura del campo di basket, area verde attrezzata e la nuova sede del ricreatorio

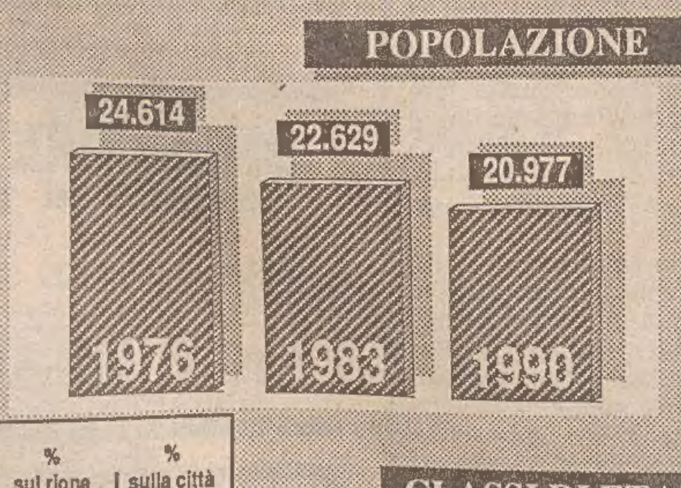
Fra via Capodistria, via Umago e via Salvore, nel cuore di Chiarbola, c'è un piccolo spazio aperto, stretto in mezzo alle case. E' l'area dell'ex corderia, dove la società sportiva «Chiarbola» ha la sua sede e i suoi campi da basket e da calcio a sette. Accanto a questi, oltre alla fabbrica di una società che produce erbe medicinali, ci sono delle catapecchie, che furono sede, in passato, di un'officina elettromeccanica e del deposito degli autobus di una società di trasporti.
In questo spazio, nel rispetto di un «modello» molto diffuso a Trieste, c'è un'infelice commistione di degrado e spazi «sociali» aperti alla città. Per accedere agli impianti sportivi da via Capodistria, s'imbocca una specie di strada che non è una strada, ma un semplice passaggio sterrato polveroso col bel tempo, fangoso quando piove. Erbacce, buche nel terreno, ringhiere arrugginite, fanno da cornice ai campi di calcio e di basket.
L'edificio che fu dell'azienda di trasporti, poi, è un raro spettacolo di fatiscenza. Lo stabile sventrato e diroccato è invaso dalle piante, è un ricettacolo di sporcizia, è cadente. Tutt'attorno alle pareti c'è una patetica transennatura, fatta con assi di legno sgangherate e ormai quasi marcite. Sul portone principale (di legno e anch'esso malridotto) c'è una grande scritta, tracciata con vernice rossa: «Attenzione, pericolante». A fianco di quest'edificio, c'è la piccola palazzina della vecchia officina: anch'essa semidistrutta e abbracciata dalla vite americana, attende solo una mano pietosa che l'abbatta.
E' stato richiesto a più riprese, l'intervento di quella mano. Circa un anno fa, il Comune approvò un progetto per risanare l'area. Il campo di calcio si sarebbe allargato fino alle misure regolamentari per le partite con squadre di 11 giocatori. Il p[...] to fu poi ritirato, perc[...] tanto si era deciso di c[...] re poco lontano un campo sportivo, destin[...] la società «Ponziana» c'è una nuova ipotesi, [...] nuta dalla circoscri[...] che manterrebbe il ca[...] calcio alle attuali dime[...] e porterebbe alla co[...] del campo di basket, [...] l'aperto. Una volta ab[...] le strutture fatiscenti, [...] rebbe spazio per gli im[...] cabili parcheggi e per [...] rea verde con giar[...] panchine, un campo [...] «Servola-Chiarbola» [...] proposto di trasferire [...] brica d'erbe medici[...] zona industriale. Un[...] libero, il grande edifi[...] trebbe ospitare se[...] quartiere e magari di[...] sede del ricreatorio «U[...] to Saba», da tempo [...] cerca di una nuova c[...] zione.

I DATI DEMOGRAFICI

Finita la fase dell'espansione la popolazione ora invecchia

Servola - Chiarbola

POPOLAZIONE



COMPOSIZIONE DELLE FAMIGLIE

	N.	% sul rione	% sulla città
1 componente	3.396	(34,8)	(41,1)
2 componenti	2.983	(30,6)	(27,9)
3 componenti	2.133	(21,9)	(18,2)
4 componenti	1.094	(11,2)	(10)
5 e più comp.	148	(1,5)	(2)

CLASSI DI ETA'

	1976	1983	1990	Media della Città
0/24	29,9%	26,9%	22,9%	21,9%
25/64	56,6%	56,2%	56,0%	53,9%
65/-	13,5%	16,9%	21,1%	24,2%

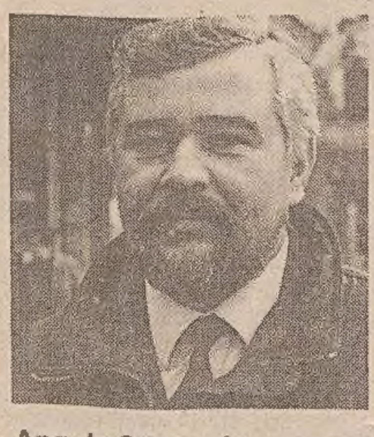
ASSEMBLEA
I consiglieri in carica

Dc (6): Paolo Corrente, Rinaldo Decarli, Luciano Favretto (presidente della circoscrizione), Roberto Furlan, Maurizio Palisca, Lino Relli. Pci (3): Igor Pauletti, Furio Pitacco, Laura Suppani Cante. Psi (3): Gianpaolo Annese, Aldo Perucich, Corrado Quagliarella. Msi (2): Roberto Cappellina, Antonia Pauschè Laghi. LpT (2): Bruno Baldas, Giovanni Castello. Psdi (1): Guido Bena. Mit (1): Giuliano Pettener. Pri (1): Aldo Leghissa.

Dopo una lunga fase d'espansione, «Servola-Chiarbola», come il resto della città, è entrata con gli anni Settanta nella parte discendente della sua parabola demografica. Nel 1951 il rione aveva appena 11 mila abitanti, cresciuti fino a 16 mila nel 1961 e diventati 22 mila dieci anni dopo. Nel 1976 abitavano a «Servola-Chiarbola» 24 mila persone. Raggiunta quella vetta, è cominciata la flessione: 22 mila residenti nell'83, 21 mila nel '90.
La parabola del popolamento corrisponde all'andamento nel tempo dell'ondata degli insediamenti edilizi. Il momento caldo è stato negli anni Cinquanta e Sessanta, in coincidenza con la costruzione a Chiarbola delle case per i profughi istriani e con il progressivo assorbimento di Servola nel tessuto urbano. Il rallentamento della dinamica demografica ha provocato un progressivo invecchiamento della popolazione. La percentuale di residenti d'età superiore ai 65 anni, è progressivamente cresciuta: dal 13,5 del '76 si è arrivati al 21,1 del '90 (peraltro siamo ancora al di sotto della media cittadina, che supera il 24 per cento). Lo stesso fenomeno, ma ovviamente capovolto, si osserva con riferimento alla popolazione giovanile. La quota di abitanti sotto i 25 anni si è man mano ridotta ed è passata dal 29,9 per cento del 1976 al 22,9 del 1990 (anche in questo caso la situazione di «Servola-Chiarbola» è comunque migliore di quella media cittadina: a Trieste ha meno di 25 anni il 21,9 per cento dei residenti).

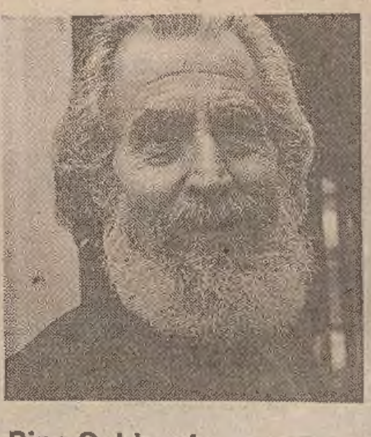
LE VIE SVEVO E BAIAMONTI «PUNTI CALDI» DEL RIONE CHIARBOLA-SERVOLA

Un rione in lotta con i Tir


Angelo Stipancic

Valentina Ferluga

Pia Revelant


Pino Caldarulo

Giannino Di Egidio

Orietta Sancin

Giovanna Rocco Favretto

Giorgio Calalto

Lino Emili

Michela Gosdan

Sandra Campagnola

Libero Della Pietra

«Via Svevo e via Baiamonti sono i "punti caldi" della circoscrizione Chiarbola-Servola. Su queste due importanti arterie il traffico e l'inquinamento, acustico e atmosferico, raggiungono livelli inaccettabili». La voce di Pia Revelant, casalinga, viene sopraffatta dal rombo di un camion. Ci troviamo proprio in via Svevo, dove alle 11.30 il passaggio di Tir e autobus di linea è continuo. Eppure a pochi metri di distanza passa la nuova superstrada che, nelle intenzioni, avrebbe dovuto trasformarsi nella principale via di scorrimento del traffico pesante diretto al porto.
«I camionisti la usano pochissimo — prosegue Pia Revelant — e, fino a quando non metteranno un divieto di transito per i camion in via Baiamonti, non cambierà nulla».
Analogo è il grido di allarme lanciato dalla casalinga Marinella Gobbo che si presenta su «Remo» munita con tanto di foglietto zeppo di appunti: «In questo rione, per colpa dei rumori del traffico, non si riesce più a dormire — dice con veemenza —. Fare un pisolino pomeridiano? Dalle 14.30 in poi ci pensa il fischio del trenino della Ferriera a dare la sveglia. Come se non bastasse, viviamo assediati dal monossido di carbonio. In via Svevo, poi, il problema diventa gravissimo a causa della poca sensibilità di certi autisti dell'Act che, fermi con l'autobus al capolinea della "29", lasciano acceso il motore per tutta la durata della sosta. Capita spesso che di autobus fermi in quel punto ce ne sia più d'uno contemporaneamente — conclude Marinella Gobbo — in questi casi l'aria dei paraggi diventa irrespirabile in pochi minuti».
Autobus fermi con il motore acceso? Domandiamo il perché di un simile comportamento ad Angelo Stipancic, dipendente dell'Act, appostato a pochi metri dal capolina della "29": «I motivi — spiega — possono essere solo due: perché il sistema di avviamento è rotto e quindi, una volta spento, l'autobus non potrebbe più ripartire. O perché gli autisti hanno freddo, e il riscaldamento funziona solo con motore avviato».
Ancora problemi legati alla viabilità. Pino Caldarulo, proprietario di una trattoria di via del Roncheto, segnala come sia difficile circolare in quella strada. Gli fa eco l'impiegata Orietta Sancin che racconta: «Gli abitanti della zona sono costretti a posteggiare in seconda fila anche di notte».
I frequentatori di via Svevo sentono il bisogno dell'installazione di una serie di semafori che consentano ai pedoni di attraversare senza pericoli (quello esistente non funziona mai). Situazione delicata anche in via Carnaro che durante le partite casalinghe della Stefanel viene regolarmente bloccata dalle automobili dei tifosi.
Le signore Giovanna Rocco Favretto e Sandra Campagnola fanno notare l'abbandono dell'area adiacente al campetto di calcio di Charbola, attualmente occupata da una serie di edifici fatiscenti e pericolanti, che «con un minimo sacrificio economico potrebbe essere trasformata in un parco per l'infanzia».
Maggiore vigilanza notturna da parte delle forze dell'ordine e più igiene nelle strade sono auspicate da Giorgio Calalto, gestore di un bar di v[...] Roncheto, mentre per G[...] no Di Egidio, neopens[...] maresciallo maggiore [...] Questura, la qualità de[...] nel rione è notevolme[...] gliorata anche grazie a[...] tà sociale della parroc[...] spostiamo a Servola, m[...] blemi sono più o meno g[...] si. L'argomento di mag[...] lievo è ancora una volta [...] fico. Giorgio Divo, co[...] ciante, è disperato: a c[...] un pacco di multe per [...] di sosta, chiede cleme[...] vigili urbani. Altri inte[...] descrivono gli ingorghi [...] Soncini e invocano per [...] la una viabilità più raz[...] magari con l'adozione d[...] che senso unico. Egidio[...] na, commerciante, pro[...] utilizzare un'area co[...] nei dintorni del cimitero [...] lano per ottenere p[...] Molto sentita la care[...] rione di strutture so[...] studente Fabrizio Za[...] le parrucchiere Valen[...] luga e Michela Gosdan [...] neano la mancanza di [...] diversi dai soliti bar, c[...] ciano da punto di riferi[...] per la gioventù. Lo stes[...] blema, rivolto però agli [...] ni, lo solleva il pensio[...] no Emili. Gran parlare [...] al mai sorto campo di c[...] destinare alla società [...] ne; «Stiamo aspettando [...] da anni — sostiene Libe[...] la Pietra, operaio — il [...] c'è, il progetto pure, i la[...] vece non sono nemme[...] ziati». Qualche speranz[...] senso la dà il president[...] As Servola, Guido Ben[...] po tante promesse, for[...] mo arrivati al dunque. [...] tuazione dovrebbe sblo[...] in maniera definitiva [...] molto. Sempre che non [...] no ulteriori "intoppi".
[Alberto [...]]